

## INTERVISTA A FRANCESCO PAOLO SISTO

Il viceministro: «Se lo avessimo trattenuto avrebbero detto che andava rimpatriato»

# «Non si può indagare per quel foglietto di Li Gotti Mi sarei aspettato cautela»

GIULIA SORRENTINO

●●● Perché il Governo non ha parlato subito di Ragion di Stato sul caso Almasri? Cosa ci dice la visita della Meloni al Presidente della Repubblica dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia? E siamo sicuri si trattasse di un atto dovuto? Lo abbiamo chiesto al viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto.

**La Meloni, subito dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia è andata da Mattarella. Solo un atto istituzionale?**

«Doverosamente la premier è andata ad informarlo. Non mi sembra solo un atto di cortesia istituzionale, bensì la necessità di trovare nel Presidente il conforto più autorevole in merito ad una condotta assolutamente corretta e del tutto lontana da qualsivoglia ipotesi di rilevanza penale».

**Quindi anche lei lo ritiene un atto voluto.**

«Il Procuratore Lo Voi avrebbe dovuto tenere conto dei criteri che devono guidare il pm perché sia legittimato ad iscrivere qualcuno nel registro degli indagati. In particolare, avrebbe dovuto valutare le affinità dei fatti esposti a fattispecie di reato, la determinatezza della denuncia, la non verosimiglianza della notizia. Lo scarno foglietto scritto dall'avvocato Li Gotti non mi sembra avesse nessuna di queste caratteristiche. Un favoreggiamento personale dopo un provvedimento di scarcerazione da parte della Corte d'Appello, con parere conforme alla Procura Generale, un peculiarato relativo agli aerei di Stato usati abitualmente per trasferire all'estero soggetti che vengono espulsi, sono elementi così evidenti che escludono ogni possibilità di ipotesi di rilevanza penale. La scelta del Procuratore è davvero singolare».

**Perché non parlare subito di ragion di Stato?**

«Conta il contenuto: aver portato subito via un pericoloso soggetto come Almasri ha nei fatti anche la necessità di evitare ritorsioni per i nostri connazionali in Libia. Se l'avessimo trattenuto e avessimo avuto ritorsioni, magari si sarebbe detto che bisognava restituirlo a suo tempo per evitarle. Il Ministro Piantedosi ha agito nell'interesse del Paese con una valutazione che potrebbe avere questa doppia lettura: la pericolosità

del soggetto e i rischi per i nostri connazionali». **Non possiamo però negare che contano anche gli interessi commerciali che abbiamo in Libia.** «Sono abituato, per mestiere, a ragionare su fatti e atti. L'Italia ha degli interessi, ma non può essere questa un'ipotesica e non dimostrata chiave di lettura per quanto successo. Un pericoloso soggetto è stato scarcerato dalla Corte d'Appello di Roma e, di seguito a tanto, è stato subito rispedito nel suo paese per evitare, con la sua libertà, conseguenze sul territorio e fuori dal territorio».

**La Corte Penale Internazionale (CPI) ha corretto il testo dopo la scarcerazione di Almasri.**

«Sì, il 18 è stato stilato il provvedimento, ma il 25, con il libico già a casa sua, la Corte ha corretto in modo incisivo il provvedimento, allegando anche 12 pagine di opinione dissidente di uno dei tre componenti del Collegio. È chiaro che il ministro Nordio di tutti questi elementi non avrebbe potuto tenere conto. E comunque la si voglia leggere, la rapidità degli accadimenti avrebbe dovuto indurre il Procuratore a essere molto più cauto».

**Lo strano tempismo della CPI, non ci può essere un legame con la posizione che l'Italia ha adottato nei confronti di Netanyahu?**

«Indubbiamente è difficilmente spiegabile il perché la CPI si sia ricordata di questo soggetto solo quando era sul suolo italiano, nonostante gli atti in questione fossero a disposizione dal 2 ottobre del 2024. Il dato va registrato come eccentrico e, in qualche maniera, dà l'idea comunque di un certo disequilibrio all'interno della stessa struttura della Corte. Almasri è stato tanti giorni in altri paesi europei e lì non si è agito. E il fatto che la Corte abbia scritto malamente il primo provvedimento del 18, fa capire la frettosità con cui è stato stilato».



**Giustizia**  
Il viceministro  
Francesco  
Paolo Sisto  
(LaPresse)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

